

# Un cavallo di Carlo Mo al S. Matteo «Sarà simbolo della lotta al virus»

Il dono della figlia Paola alla fondazione in prima linea contro Covid-19

Il presidente Venturi: «Anche nei periodi più neri l'uomo cerca la bellezza»

## Anna Ghezzi

Un cavallo che scalpita, che dà l'idea di una forza ragionata, che non si ferma di fronte all'ostacolo della cornice. È il disegno regalato da Paola Mo, figlia dello scultore e artista pavese Carlo Mo, al **policlinico San Matteo**, uno studio per una scultura datato 1977.

«Mio padre, di fronte a una situazione come quella che stiamo vivendo - spiega Paola Mo - avrebbe sicuramente voluto fare qualcosa, contribuire. Lo stesso mia madre, ne sono sicura. E così mi sono messa in moto». Le forme di Mo, infatti, accompagnano la cit-

tà: il giunto cardanico all'Itis di Pavia, Alboino e Teodolinda, alla rotonda dei Longobardi, Il Sogno e L'attesa, una grande struttura in acciaio che raffigura una madre stilizzata con in braccio un bambino al San Matteo. L'idea di fare una donazione in questo particolare momento al **policlinico** è stata stimolata da un'amica, Manuela Marziani, giornalista del Giorno, e supportata da una catena di amicizie che, un incoraggiamento dietro l'altro, hanno spinto la figlia dello scultore, che gestisce oggi il giardino-museo con le opere del padre nella villa di via Mascherpa, a scrivere una mail al presidente della Fondazione **policlinico San Matteo**, che l'ha accolta con entusiasmo. «Volevo esse-

re vicina alla città - racconta Mo - far qualcosa di utile oltre a rimanere a casa, per evitare di contagiare ed essere contagiati da questo coronavirus. Volevo capire se poteva essere utile donare un'opera da mettere all'asta, per raccogliere fondi, cercavo qualcosa di adatto ma poi questo disegno era lì, perfetto per l'occasione: un cavallo con dentro una scultura, che dà il senso di una forza ragionata. Ha dentro tutto di mio padre. Il cavallo, il cerchio, il cuneo, il gogo. Il ginocchio quasi esce dal quadro e sembra dire: ce la faccio, vado avanti, non fallirò». E l'ospedale ha deciso di non venderlo: «Abbiamo deciso di tenere quest'opera e farne un simbolo - spiega il presidente del San Matteo Alessan-

dro Venturi -. L'uomo, anche nei momenti più bui della storia, durante guerre e pestilenze, non ha mai smesso di ricercare la bellezza. Per questo il dono dell'artista al San Matteo rappresenta un simbolo di questo momento di emergenza. Un cavallo indomito che cerca di liberarsi e di andare avanti. Un messaggio attuale che ci fa alzare lo sguardo nell'eterna battaglia tra il bene e il male. come quella di oggi, una battaglia che si combatte con la scienza e con il lavoro quotidiano di ognuno che non può fare a meno della bellezza». —

## LE OPERE

### Dal Quarzo alla Deposizione in Duomo

Carlo Mo e le sue sculture sono sparse per la città: c'è la deposizione in piazza Duomo, Il quarzo alla Fondazione Banca del Monte in Strada Nuova, La fucilazione al cimitero di San Giovanni e il monumento a Luigi Maestri alla scuola omonima in via Lovati.



Da sinistra Paola Mo e Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia



Peso:45%